

Crisi, le imprese scelgono la «rete»

Sono circa cinquecento le aziende lombarde che si alleano per superare la difficile situazione congiunturale. Esempi? Il settore biomedicale presente tra Bergamo e Brescia o l'associazione Strada del vino Franciacorta

MILANO Le imprese lombarde, insieme ad associazioni, istituzioni, professionisti e fondazioni, fanno rete per affrontare la crisi. Un modo per essere più competitive ma anche più solide, in risposta alla globalizzazione dei mercati ma anche alla crisi in atto.

Per andare oltre i distretti

Sono 27 le reti di impresa in Lombardia che coinvolgono circa 500 soggetti. Lo rileva la ricerca «Reti di impresa oltre i distretti» a cura di Aip, Associazione Italiana della Produzione, in collaborazione con la Camera di Commercio di Milano, presentata nei giorni scorsi nella sede della Cciao milanese. Non solo lombarda la composizione dei soggetti che costituiscono la rete: arrivano da molte regioni italiane e, talora, dall'estero gli attori di questo innovativo modo di fare impresa e che si collegano in rete dandosi una governance comune.

Sono molteplici le forme, «le tipologie», delle reti individuate nella ricerca Aip: per la precisione nove in cui sono raggruppati i 90 casi di reti, a livello nazionale, presentati a titolo esemplificativo nel volume presentato la scorsa settimana a Milano e distribuito nelle librerie.

Evoluzione dei territori

In Lombardia prevalgono le reti finalizzate come evoluzione dei territori e dei vecchi distretti, pari rispettivamente al 25,9% e al 7,4% (33,3% totale), le reti di innovazione basate sullo sviluppo di nuove tecnologie di processo e/o di prodotto sono pari al 25,9%, quelle impegnate in progetti culturali di vasta portata (22,2%) e quelle orizzontali di condivisione, cioè quelle in cui collaborano operatori impegnati direttamente sui mercati delle stesse merceologie (3,7%) ed emergono l'importante aggregato di reti professionali di cui sono attori gli operatori delle professioni (11,1%) e le reti attivate da associazioni territoriali (3,7%). I settori che aggrega-

no di più sono innovazione e tecnologia (18,5%) e cultura (14,8%). Pari merito per design, servizi e tessile con l'11,1%.

I casi della provincia di Brescia

Alcuni esempi? Dal biomedicale di Bergamo e Brescia alla cultura di Mantova, dall'innovazione di Varese al tessile di Como.

Nel dettaglio, per quanto riguarda Brescia, la ricerca Aip cita: l'associazione Strada del vino Franciacorta (che promuove il turismo legato all'enogastronomia e coinvolge 84 associati, tra cui 69 operatori privati e 15 istituzioni pubbliche); le Autostrade Centropadane (che sviluppano reti di trasporto e logistica e coinvolgono le Cciao di Brescia, Cremona e Piacenza); le imprese Bialetti e Illy (che, con un'alleanza Brescia-Trieste, fanno rete per l'innovazione); il consorzio MicroMega (che coinvolge sette Comuni e 73 aziende per ricerca, innovazione e formazione nell'area della Bassa Bresciana); il distretto biomedicale di Brescia e Bergamo (che coinvolge le Cciao, le imprese private e le banche ed è finalizzato all'innovazione); Servitec (nata su iniziativa di enti pubblici e associazioni imprenditoriali per sostenere le Pmi).

«In un ambiente internazionale e competitivo - ha dichiarato Carlo Sangalli, presidente della Camera di commercio di Milano - le imprese, a partire dalle piccole e medie, trovano nell'alleanza un elemento di rafforzamento strutturale e, ovviamente, di difesa». «La sfida dei prossimi anni - ha sottolineato Domenico Palmieri, presidente di Aip - sarà quella di riuscire a integrare le opportunità delle nuove reti a distanza nelle strategie dei decisori dello sviluppo locale e con gli esistenti distretti territoriali, che esprimono ancora dei valori importanti ma insufficienti se non innestati in un contesto di sistema quale quello rappresentato dalle reti». **r. ec.**

